

sta bene, ma otterremo noi questa indipendenza quando avremo tolto lo stipendio agl'impiegati senza escluderne la loro presenza nella stessa Camera elettiva? Io temo che li faremo anzi più dipendenti (parlo sempre nell'ipotesi d'alcuna loro debolezza che non suppongo in alcun membro di questo Parlamento), inquantochè avranno tanto più mestieri di arrampicarsi al Governo onde potere con un pronto avanzamento, con qualche missione lucrosa od eziandio con qualche portafoglio, rifarsi, terminata la Legislatura, di quanto avranno durante la medesima perduto.

Si vuole sceverare coloro i quali preferiscono all'onore di rappresentare il popolo il guadagno di uno stipendio, da coloro i quali sanno fare di questo sacrificio a quello. Eh che, o signori? Se le circostanze di fortuna, la necessità, costringeranno i più onesti a dover sacrificare allo stipendio l'onore di quella rappresentanza, i calcoli dell'ambizione sollecciteranno gli altri a privarsi temporaneamente di un soverchio lucro che sperano di poter largamente compensare.

Si vuole provvedere al più esatto esercizio delle distinte funzioni di rappresentante del popolo e di impiegati del Governo? Vi provvediamo noi con questa proposta di legge? Qui è dove io la ravviso inefficace affatto ed ingiusta. Inefficace, perchè non escludendosi gl'impiegati, non interdicensi l'esercizio di loro funzioni, permettendosi il cumulo di quelle qualità, il cumulo di quell'esercizio, non si riuscirà all'esatto adempimento delle une e delle altre se le medesime sono disperate. Ingiusta, perchè toglie il correlativo compenso di quelle funzioni dell'impiego anche allora che all'esatto loro adempimento si accumulasse il fedele adempimento delle funzioni della nazional rappresentanza che non fossero con quelle conciliabili.

Si vuole sgravare di alcuna spesa l'erario? Signori, se non siamo ai tempi in cui dall'aratro si passava alle sedie curuli, è il tempo almeno che lo stipendio dell'impiegato sia per tutti un equo compenso alle fatiche, un mezzo di onesto sostentamento, non per taluni un allettamento alla cupidità, non un incentivo al lusso, sicchè altri nuoti nelle dovizie, mentre altri languisce nella miseria. Eccovi il vero e giusto modo di sgravare l'erario o compartirne egualmente fra tutti l'entrata, non l'indebita pretensione che altri perciò si privi di quell'equo compenso, di quell'onesto mezzo di sostentamento, perchè alle occupazioni del suo impiego non ricusi quelle agguaglianze di rappresentante della nazione, alle quali lo ha la stessa esperienza del suo impiego abilitato.

Si vuole uguagliar la condizione di tutti gli eleggibili. L'uguagliamo noi in quel modo? Anzi la disuguagliamo, se pure con nuova proposta di legge non interdiremo tosto a qualunque deputato che eserciti nella città del Parlamento alcuna arte o scienza liberale, di nulla pretendere de' suoi onorari pendente il tempo delle sedute della Camera, se non diffideremo i clienti, gli ammalati, i bisognevoli insomma dell'opera di quella liberal arte o scienza di nulla pagare ai rappresentanti nazionali della cui professione si valgano nell'intervallo di quelle Sessioni.

Si vuole infine (perchè ho anche questa ragione letta e sentita) lasciare più libera la scelta agli elettori, allontanando dalla candidatura quelli che si trovano a cagion dell'impiego in agevolezza di poter sostenere la rappresentanza nazionale.

Ma provvediamo noi con questa proposta di legge a coloro cui riuscirebbe la medesima incomodissima, mentre tentiam di allontanare quelli che ne soffrono meno discapito? A che altro quindi riuscirebbe questa proposta che a scemare il numero dei candidati atti alle parlamentari fatiche, senza il

mezzo di sostituirne altri in loro vece, e ad aprire conseguentemente le porte della Camera ad inettissimi?

Per queste ragioni, mentr'io mi oppongo, e mi oppongo virilmente, alla presa in considerazione di questa proposta di legge, che credo implicante ne' suoi termini, ingiusta nei suoi effetti, inefficace al suo scopo, non rimprovero menomamente, o signori, nè posso rimproverare ai sentimenti che l'hanno forse dettata. Travedo in essa l'indizio d'un veemente desiderio di veder depurata d'ogni ambizioso progetto la nazionale rappresentanza, di veder depurato da ogni specie di intrigo il disimpegno delle pubbliche funzioni; travedo o parmi travedere l'indizio d'un timore di vedere sotto la forma costituzionale durare o rinnovarsi le piaghe dell'antico sistema.

Io mi affido, attraverso le tristezze de' tempi, all'avvenire di questa libera patria, chiamata a migliori destini. Faccio tuttavia anche io voti per le più pronte e salutari riforme consentanee ai bisogni ed ai desiderii dei tempi, ma queste io aspetto non solo dalla promulgazione di nuove leggi, ma in molta e forse maggior parte dalla fedele esecuzione di quelle che già sono. Provvedgano i rettori dello Stato acciocchè giungano loro e non giungano vane le voci di un popolo che sotto l'egida dello Statuto vuole cessato dovunque l'arbitrio, sostituita in tutto la legalità. Guardino intorno e sotto a sè stessi, se non sia per avventura chi ritorca indietro quei giusti richiami o li rimandi vuoti dell'aspettato effetto. Recidano con pronta e ferma mano qualunque putrido membro, se alcuni ne incontrano nel disimpegno delle pubbliche bisogne, solleccito del suo, non dell'altrui bene, piaggiator di chi comanda, oppressor di chi ubbidisce, seminador di scandali e di scisma fra liberi e pacifici cittadini. Da alcun tempo la nazione è avvezza ad udir magnifiche proteste; ella aspetta di vederle una volta passare allo stato di realtà. (Bene! Bravo! a destra)

NOVELLI. Parendomi che l'onorevole preopinante non abbia risposto ad un argomento dell'onorevole deputato Martinet desunto da un'eguaglianza di trattamento la quale sarebbe violata ogniqualvolta si conservasse ai deputati che sono impiegati il loro stipendio durante il tempo che essi fanno parte della Camera, quando non viene accordata agli altri deputati una retribuzione od un'indennità io credo di dovere a questo argomento rispondere.

Già la Camera è passata all'ordine del giorno, in una delle ultime sedute, sopra la petizione che trattava appunto di un allogamento di retribuzione o d'indennità ai deputati.

Ma ci si dice: se non viene dato nulla ai deputati che non hanno impiego, perchè si lascierà lo stipendio agl'impiegati, e così si manterrà questa disuguaglianza di condizione? Io non trovo che vi sia disuguaglianza di trattamento, finchè le condizioni dei deputati non sono identicamente le stesse.

Ora, non vi ha dubbio che non è la stessa la condizione del deputato che ha impiego con stipendio, e quella del deputato che non ha impiego di sorta. Allora vi sarebbe disuguaglianza di trattamento, quando si desse all'uno ciò che all'altro viene negato. Ma quando non si toglie a chi ne ha in forza d'impiego, per la semplice ragione che non si vuol darne a chi non ha impieghi, io non trovo che in ciò si commetta veruna ingiustizia, o vi abbia disuguale trattamento, poichè il deputato impiegato conserva quello che aveva prima che fosse nominato deputato alla Camera, ed il deputato che nulla aveva nulla acquista. Si tratterebbe adunque di introdurre appunto una disuguaglianza fra i deputati, quando si togliesse all'impiegato ciò che aveva, ed invece se ne desse a quello che non aveva nè stipendio, nè retribuzione.